

Focus dell'Apef su limiti e potenzialità di un modello didattico che da sempre utilizza i laboratori

La Montessori anticipa la Gelmini

Ma le attrezzature per la formazione hanno costi elevati

DI ANTONELLO DI LELLA

Un metodo che anticipa la riforma della scuola. È il metodo Montessori, che prevede molte ore di attività di laboratorio, in linea con quanto previsto dalla riforma di **Mariastella Gelmini**. Un percorso dedito allo sviluppo delle competenze personali del singolo, nato nel corso del secolo scorso, su iniziativa di **Maria Montessori**, e finalizzato alla liberazione delle potenzialità dell'individuo. «Attualità del metodo Montessori», questo il titolo del convegno annuale dell'Apef (Associazione professionale europea per la formazione), tenutosi nei giorni scorsi, cui hanno partecipato esponenti della politica italiana, tra cui **Luigi Berlinguer**, parlamentare europeo, già Ministro dell'Istruzione e **Valentina Aprea**, presidente della commissione cultura

alla camera dei deputati che ha tracciato la rotta da tener d'occhio: «L'intelligenza della mano, con particolare attenzione al mondo del lavoro e un apprendimento per competenze personali».

Riattualizzare il metodo Montessori potrebbe essere una diretta applicazione dell'auspicato modello di didattica laboratoriale.

I laboratori, infatti, dovrebbero consolidare le conoscenze teoriche e avvicinare gli allievi alle dinamiche del mondo reale, professionale; per di più, sono applicabili in ogni disciplina.

La scuola italiana ha scelto un modello basato sull'autonomia, e il metodo montessoriano va ad inserirsi proprio in questo determinato contesto, dove è molto facile organizzare percorsi formativi personalizzati. Ogni bambino è detentore di una specificità che può evi-

denziarsi attraverso la libera crescita, questo è uno dei cardini del «vecchio» metodo Montessori. Sviluppare, così, gioia ed entusiasmo per attività spontanee, questa è una chiave psicologica da raggiungere che fa gioco anche alla riforma Gelmini. Ma le scuole montessoriane in Italia sono poche, soprattutto quelle statali.

Una scuola di qualità, valida, attuale, che deve, però, fare i conti con le esigue risorse a disposizione. I tagli alla scuola, infatti, non giocano a favore del metodo che richiede strutture e attrezzature adeguate oltre ad una formazione specifica per gli insegnanti. Altre problematiche nella diffusione del metodo sorgono dalla mancanza di unitarietà nel mondo Montessori, dove «riformisti» e «fondamentalisti» si contendono la scena. È questo un altro nodo da sciogliere.

—● Riproduzione riservata—

